

» quella sentenza tenuta per giusta non solo dall' abate Tentori,
 » che primo pubblicò la *Raccolta cronologica ragionata dei documenti*
 » *inediti che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta*
 » *della Repubblica di Venezia*, ma eziandio dal sapientissimo gior-
 » nale la *Civiltà cattolica* (*Vol. 7, pag. 67, vol. 8, pag. 206 seconda*
 » *serie*, cioè che la caduta di essa *Repubblica fu un' opera di tenebre,*
 » *un mistero d' iniquità e di perfidia la più esecranda, mentre la Re-*
 » *pubblica aveva ancora in sè tanto di sano, e sì gagliardi e invitti*
 » *elementi di vita che allorquando Napoleone primo Console diceva*
 » *aperto: che quel carcame di vecchia era ormai senz' anima e senza*
 » *fiato, ingannavasi a partito.*

» E di vero, se vogliamo anche ammettere colpe di egoismo, di
 » falsa clemenza ne' tribunali, di non curanza delle cose sacre e re-
 » ligiose, d' immoderato spirito di passatempi, di scandalosa impu-
 » denza nelle donne, e via via; erano queste cagioni estrinseche che
 » disponevano sì l' edificio ad imminente pericolo di crollare, ma
 » non erano le intrinseche; quelle per cui in effetto crollò la Re-
 » pubblica. Cadde ella per mano di pochi e possenti traditori, i
 » quali abbindolarono i saggi persuadendoli per una o per altra ma-
 » niera, ovveramente sforzandoli con male arti, ad abbracciare il
 » dannato partito di una neutralità disarmata; mentre poteva, ed
 » era in grado di farlo, sostenere una neutralità armata, per la quale
 » salvata si avrebbe dal naufragio, non ostante la scadenza politica
 » e morale in cui era discesa.

» Spetterà a Voi, amico dolcissimo, dimostrar ciò nella storia
 » che andate tracciando della nostra Repubblica, e sì lo farete, spero,
 » da riconvenir largamente di falso l' autore indiscreto di questo
 » libello, intorno al quale io certo non avrei posto l' animo a dirne
 » alcun verbo, non comportandolo la dignità di cittadino di questa
 » illustre patria, la quale, come sortì allora traditori iniquissimi che
 » la prostrarono, così ora infaustamente vede sorgere detrattori
 » impudenti, che hanno l' audacia di appellarsi suoi figli.

» Queste cose da me dettate col cuore pregno d' ira prego,
 VOL. XI. 56